

## PAROLE D'ARTE

DI VALENTINA BERNABEI

([HTTP://PAROLE-DARTE-D.BLOGAUTORE.REPUBBLICA.IT/](http://parole-darte-d.blogautore.repubblica.it/))

1 SETTEMBRE 2015

### La montagna è un mondo da conoscere anche con un film e con Dolomiti Contemporanee

Questa sera a Venezia, sarà possibile vedere il film di Stefano Chiantini "Storie sospese", con un cast di attori tra cui Marco Giallini, Maya Sansa, Alessandra Tiberi. La proiezione, per chi vuole assistere, inizierà alle ore 18.30 al Cinema Astra di Venezia Lido, in accordo con le Giornate degli Autori.

È un film che racconta aspetti di storie di cui tutti dovremmo sapere di più, ma che invece, di fatto, cadono quasi sempre nell'oblio: oltre al lavoro e alla vita dei rocciatori, "in perenne equilibrio tra la scelta della salvaguardia della montagna e una sicurezza economica prospettata dalle grandi opere che aprono "crepe" nelle loro esistenze", **Storie sospese**, prodotto da *Faso Film* e distribuito da *Pablo* dal 3 settembre, induce a pensare a quali e quante verità, modi di vivere, regole abbia la (vita in) montagna. Qui trovate il link al trailer ([https://www.youtube.com/watch?v=E9942\\_KIOWM&feature=youtu.be&a](https://www.youtube.com/watch?v=E9942_KIOWM&feature=youtu.be&a)).

"Storie Sospese" non vuole essere un film sensazionale, non poggia su polemiche distruttive né su effetti speciali ma racconta una storia italiana abbastanza taciuta come quella che ha coinvolto gli abitanti di Ripoli, paesino in provincia di Bologna che, con l'inizio di lavori autostradali, è stato costretto, negli ultimi tempi, a fare a abbandonare ai propri abitanti le loro case natie, a causa di rischi di frane, con il conseguente shock individuale, sociale, ecologico che ne consegue.

Di rimando, il film, anche se non c'è alcun legame, mi ha fatto pensare a chi sulla montagna, per la montagna e dalla montagna ha creato un progetto di lavoro con l'arte contemporanea che, ormai da anni, innesca dinamiche costruttive e positive oserè dire per l'ecosistema e per l'Arte stessa. Parlo di Gianluca D'Inca Levis e del suo **Dolomiti Contemporanee** (<http://www.dolomiticontemporanee.net/DCi2013/>)(DC). Ho avuto occasione di conoscere Gianluca lo scorso anno in un percorso di ricerca per l'Università Ca' Foscari. La priorità per lui è il suo progetto è fare anziché parlare: il cantiere DC, per capirci, infatti è attualmente in atto con 50 artisti in residenza, in tre siti diversi.



(<http://parole-darte-d.blogautore.repubblica.it/files/2015/08/DSC4007-Modifica.jpg>)

Dolomiti Contemporanee Progetto Borca Una delle Ville originali dell'architetto Edoardo Gellner oggi Residenza artistica Foto Giacomo De Donà

nient'altro che Spazio); e poi è piccola, la montagna: ne viene fatta piccola, spesso, e deteriorata, e stereotipata, l'immagine culturale; e, anche qui, quando essa viene distrutta, ciò può accadere in due modi: fisicamente, e culturalmente; non è facile distruggere la montagna fisicamente; più facile è trasformarla in una sorta di non-luogo reificato nella squalificante e banalizzante comunicazione

Chi sono



**Valentina Bernabei** (1979), vive a Roma. Giornalista professionista, scrive dal 2006 per La Repubblica e per altre testate, occupandosi principalmente di arte contemporanea. Quando non è seduta a una scrivania è in giro per mostre. Email: [bernabei.vale@gmail.com](mailto:bernabei.vale@gmail.com) (photo Caterina Notte)

🐦 @BeiNina  
📧 @Twitter.com/@BeiNina

ordinaria, che la trasforma in un cliché, attraverso immagini da cartolina e impianti massivi di turismo cannibale; è l'identità culturale della montagna ad essere in crisi, più che la montagna di per sé stessa; perché quest'identità è affidata ai cattivi scrittori, ai meccanismi del turismo massivo, alle banali immagini del vernacolo e dell'egloga alpina; invece, la nostra montagna, la montagna contemporanea, è attiva; non si è completato ancora l'ultimi dei corrugamenti; dolomiti contemporanee vuol essere una sorta di corrugamento culturale, che rimette in gioco le energie reali della montagna, come le energie latenti dei siti abbandonati o persi che riabilitiamo" - conclude Gianluca: "Riabilitare i grandi spazi dismessi, e riabilitare la montagna, è dunque un po' la stessa cosa: entrambi soffrono di un'insufficienza di base, nell'uso che se ne fa, non nella propria sostanza, che è intatta; quindi, lavorare su è, anche, lavorare direttamente sulla montagna; in questi siti, si lavora alla costruzione di immagini nuove, non ripetitive, non sempre uguali a loro stesse; il contemporaneo rimette in gioco i significati d'ogni cosa, e crea montagna, di attenzione e di senso". Per capire meglio o seguire le tante attività che porta avanti DC vi consiglio di seguire il loro sito e le loro pagine social, insomma di monitorarli: di cose ne fanno tante, dal recente concorso internazionale Two Calls (<http://www.twocalls.net/tc/>) in poi.